



Investire nell'ICT. È una scommessa che l'Europa e l'Italia non possono permettersi di sottovalutare. Le nuove tecnologie sono il futuro dell'economia e il settore in cui gli stati devono investire non solo da un punto di vista finanziario, ma anche politico. È quanto sostiene Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'agenda digitale, intervenuta al forum di Confindustria digitale l'11 aprile a Roma. L'online rappresenta già oggi un mondo di opportunità: è il luogo dove rimanere in contatto con amici e familiari, cercare lavoro, aumentare le proprie competenze e usufruire di un numero sempre crescente di servizi messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni. Si tratta di una tendenza non solo capillarmente diffusa, ma anche in via di ulteriore espansione. Secondo le previsioni, infatti, nel giro di quattro anni il Web da solo raccoglierà il 10% della compravendita di dettaglio e il 25% degli investimenti pubblicitari. I dispositivi elettronici, le case e le macchine saranno sempre più connessi consentendo ai cittadini possibilità forse al momento neanche immaginabili. Per favorire questo sviluppo, però, occorre investire nel settore e preparare le nuove generazioni in cerca di lavoro e spingerle a specializzarsi in questo ambito in evidente e promettente crescita. Innanzitutto, quindi, bisogna impegnarsi per diminuire il digital divide, che tiene il 41% degli Italiani fuori dalle opportunità presenti in Rete. In secondo luogo, è indispensabile prevedere di fornire a tutti connessioni veloci, al passo coi tempi, un aspetto su cui il Bel Paese ha un gap rispetto alla Francia e alla Germania di 10 punti percentuali sulla penetrazione della banda larga. Il terzo e ultimo aspetto, infine, riguarda l'importanza di non smettere di investire nell'innovazione, principale fattore di produttività e crescita per il futuro.